

# L'opinione

di Mario Leotta

**S**ono un convinto camperista da diversi anni e un viaggiatore sfegatato. Sono, inoltre, un componente del Consiglio Direttivo dell'Associazione Campeggiatori Itineranti Catania con funzioni di Segretario e quindi socio della Federcampeggio e dell'Unione Regionale Siciliana. L'articolo che ho letto a proposito delle disavventure capitate ad alcuni camperisti in Sardegna mi ha lasciato letteralmente sconvolto e non ho potuto fare a meno di scrivere per manifestare l'orrore che ho provato nell'apprendere tali notizie che mai pensavo di dover leggere.

La mia reazione è stata di mollare tutto a favore di ben più tranquille vacanze in albergo all'insegna delle comodità e del "tutto compreso" ma, a ben pensarci, credo ancora che non esista vacanza più bella di quella vissuta a bordo di un camper.

Certo è che la vita del camperista, da qualche tempo a questa parte, è diventata veramente difficile, messa a dura prova da continui balzelli, leggi, divieti, ingiustizie di tutti i generi, accompagnati dalla totale indifferenza dei media o nella migliore delle ipotesi, da isolate proteste più o meno legali che non hanno sortito a nulla di concreto e che si sono esaurite in un niente. Vorrei approfittare per dire che la scorsa estate anch'io e la mia famiglia siamo stati in Sardegna da dove abbiamo portato via il ricordo di posti da favola e dove ho visto come non mai l'aspetto vero della natura selvaggia, incontaminata, dove il mare ha colori incredibili, indescrivibili. Ma, di contro, non ero affatto dispiaciuto di andare via da quei luoghi dove siamo stati, dichiaratamente, sgraditi. Da qualunque parte si è andati **abbiamo trovato divieti a non finire, siamo stati trattati da veri appestati** ovunque, in alcuni paesi frequentati dai VIP, ci è stato proibito entrare, nelle spiagge deserte si materializzavano dal nulla vigilesse che ci invitavano gentilmente ad andar via, dovevamo conquistare con sotterfugi, come ladri, le soste notturne o i parcheggi nelle vicinanze dei paesi, con l'incubo costante che venissero i vigili urbani a rilevare i numeri di targa e, senza neanche rivolgerci la parola per contestarci un ipotetico reato, ci mandassero "il balzello" a casa. Aree attrezzate una sola in tutta l'isola, altrove assolutamente il niente. Si poteva entrare nei campeggi dove, per la modica somma di lire 70.000 c'era la possibilità di scaricare le acque reflue e fare rifornimento d'acqua potabile: altrimenti ci si doveva "arrangiare". L'unico momento in cui i sardi si dimostravano cordiali e cortesi era nei super-

mercati e nei negozi in genere, soprattutto quando mi vedevano mettere mano al portafogli e comprare (di questo aspetto non ne parla alcuno) oppure quando ho inseguito un camion diretto verso un cantiere edile di una cala mozzafiato (accesso proibito ai camper) per restituire un pezzo di divano cadutogli dal cassone: per sdebitarsi mi hanno invitato a restare in quel paradiso "privato". **Ho rifiutato l'invito** per un senso di giustizia e per la rabbia che avevo maturato dentro.

Non possiamo nascondere che ci siano dei camperisti che rappresentano in assoluto la vergogna della categoria ma questi soggetti esistono anche fra gli automobilisti, fra i camionisti, fra i motociclisti e fra tutti coloro che popolano questo mondo.

Io per primo alzo il dito contro costoro dichiarando ad alta voce che bisogna punirli severamente e far capire che un mezzo ricreazionale non è un lasciapassare che permette di calpestare i diritti altrui. Mi scuso se mi sono allontanato dal tema che mi ha spinto a scrivere ma il discorso è estremamente complesso e richiederebbe un vero e proprio libro. La cosa più importante, attualmente, è ristabilire **i diritti costituzionali che per i camperisti sembrano del tutto scomparsi**. Le discriminazioni nei confronti delle famiglie in autocaravan, che non hanno compiuto alcun reato, bisogna che vengano represses sul nascere altrimenti si potrebbe innescare un vortice pericoloso che porterebbe a situazioni difficilmente controllabili.

**La Sardegna, fino a prova contraria, è parte dello Stato Italiano** e come tale soggetta a tutte le leggi vigenti sul territorio nazionale. Sono grato al Coordinamento Camperisti, a nome di tutte le famiglie di camperisti che girano ogni anno sul nostro territorio, di tutto quello che riuscirete a fare per rendere giustizia alle vittime di questi soprusi. Sarei lieto di sapere se i responsabili di tali atti orrendi siano stati tolti dalle loro comode poltrone pagando in prima persona.

È estremamente importante che si dia, una volta per tutte, un esempio di come bisogna gestire la "cosa pubblica" a livelli istituzionali civili e militari. È poi assolutamente inammissibile che esistano milizie armate *legalizzate* (Barracelli) sul territorio italiano.

Mi auguro, veramente di cuore, che non si abbia più a leggere articoli simili e che si possa raggiungere, una volta per tutte, la consapevolezza che il camperista *non* è un turista di serie B ma un *signor* turista e come tale *deve* essere trattato nei limiti delle leggi, che egli stesso deve essere il primo a rispettare. **Nel chiudere porgo alle famiglie Mosca, D'Ignazio e a tutti quelli coinvolti in tali vicende il mio pieno appoggio morale** e la mia totale disponibilità per tutto quello che potrà servire a loro per ottenere giustizia.